

Economia & lavoro

I prezzi in febbraio +0,1%. I sindacati chiedono tassi più bassi

Scende l'inflazione: 2,4% Ciampi: «Calerà ancora»

ROMA. L'inflazione torna a scendere. E in misura significativa. Lo avevano detto i dati preliminari provenienti, un paio di settimane fa, dalle grandi città. Lo ha confermato ieri l'Istat. Per tre mesi, da novembre a gennaio, l'indice tendenziale era rimasto fermo al livello del 2,6%. In febbraio è sceso al 2,4%. L'aumento congiunturale dei prezzi al consumo è stato, nello scorso mese, dello 0,1%. In gennaio era stato dello 0,2%.

Non ha avuto alcuna conseguenza sulla tendenza al ribasso la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato una precedente delibera del Tar del Lazio riguardante le tariffe elettriche. Come si ricorderà la prima rilevazione delle città campione aveva tenuto conto della riduzione delle tariffe prodotta da quella delibera. Un fatto che aveva sul momento generato qualche incertezza.

Tariffe elettriche neutralizzate
Il rincalzo non ha però prodotto alcun significativo scostamento. L'Istat d'altra parte spiega, in un suo comunicato, che l'incidenza delle tariffe elettriche sul paniere complessivo dei beni considerati si limita a un 8,4%, non sufficiente quindi ad «alterare significativamente» le tendenze di fondo dell'inflazione.

L'Istituto di statistica ha colto ieri

I prezzi diventano ancora più freddi. In febbraio l'inflazione è scesa al 2,4% annuo. Il mese precedente era al 2,6%. Non ha influito il ricalcolo dei primi dati delle città campione con l'ammontare «pieno» delle tariffe elettriche. Ciampi si dice sicuro che nei prossimi mesi gli aumenti dei prezzi saranno ancora più contenuti. Soddisfatti i sindacati che chiedono però tassi di interesse più bassi. Polemica dell'Istat con chi l'accusa di gestione «politica» delle cifre.

EDOARDO GARDUMI
L'occasione della pubblicazione dei nuovi dati anche per polemizzare con chi, nello schieramento politico di centro-destra, aveva contestato i suoi criteri di calcolo dell'inflazione, giudicati evidentemente poco utili all'opposizione.

Le accuse di «artificiosità e inaffidabilità delle rilevazioni», conseguenza di una «gestione politica dei nuovi indici o panieri o sistemi di calcolo» vengono respinte come del tutto infondate. La metodologia adottata, dice l'Istituto, è «trasparente ed è stata ampiamente resa nota nel momento in cui si è passati dalla base 1992 alla base 1995».

La ripresa del processo di raffreddamento dei prezzi è stata salutata con soddisfazione dal ministro del Tesoro Ciampi che ha espresso anche la propria convinzione che «l'inflazione in Italia scenderà ulteriormente nei prossimi mesi».

Anche i dirigenti dei maggiori sindacati si mostrano confortati per le nuove cifre e ne approfittano per sottolineare, in aperta polemica con chi in questi giorni ne disconosce la validità, il decisivo apporto fornito al processo di disinflazione dall'accordo del '93 sulla politica dei redditi. Gli esponenti sindacali insistono però anche sulla necessità di far ripartire l'attività produttiva agendo sulla leva dei tassi di interesse, oggi ancora troppo elevati.

Mario Venturi, segretario della Confesercenti, una delle maggiori organizzazioni dei commercianti, si dice d'accordo con Ciampi nel pronosticare una «ulteriore riduzione» per il '97 e chiede anche lui un costo del denaro più basso.

Venendo al dettaglio delle rilevazioni dell'Istat, in febbraio gli aumenti mensili più alti sono stati quelli delle «spese per la salute»

(+0,4%), per effetto dell'aumento dei prezzi di alcune specialità medicinali e dei servizi medici. In crescita anche le voci «trasporti» e «alberghi, ristoranti, bar», che hanno entrambe registrato un +0,3% dovuto principalmente agli aumenti delle spese per le riparazioni dei veicoli e agli incrementi del prezzo degli alberghi e delle consumazioni nei pubblici esercizi.

In flessione il solo capitolo «alimentazione» (-0,3%) per effetto delle diminuzioni del prezzo delle carni, del pesce e della frutta.

Per quanto riguarda gli aumenti tendenziali (rispetto cioè allo stesso mese dello scorso anno) i più accentuati si sono verificati nei capitoli «abitazione», «acqua», «elettricità» e «combustibili» (+5,2%), «istruzione» (+4%), «abbigliamento e calzature» e «servizi sanitari e spese per la salute» (entrambi +3,2%), «alberghi, ristoranti, bar» (+2,9%).

Napoli la città più cara

Gli aumenti più contenuti vengono invece attribuiti alle voci «altri beni e servizi» (+0,8%), «ricreazione, spettacoli e cultura» (+1,4%) e «alimentazione» (+1,5%).

Sul piano locale, solo Napoli mantiene un tasso di inflazione annuo del 3%. La città con i prezzi più freddi, su base annua, è Genova (+1,4%).



Capitolo	Variazione
Alimentazione (Senza tabacchi)	+1,5
Alimentazione (Con tabacchi)	+1,4
Abbigliamento	+3,2
Elettricità	+5,2
Sanità	+3,2
Trasporti	+2,6
Ricreaz. spett.	+1,4
Abitazione	+5,2
Istruzione	+4,0
Alberghi e ristoranti	+2,9
Altri beni	+0,8
Servizi casa	+2,0
INDICE (Senza tabacchi)	+2,4
INDICE (Con tabacchi)	+2,3

Il dollaro tocca quota 1710 sulla lira

Giornata trionfale per la moneta americana nei confronti della lira. Il dollaro ha ieri abbondantemente superato la quota «critica» di 1700 lire che non toccava da più di un anno, continuando a macinare guadagni sulla nostra moneta fino a raggiungere un cambio anche di 1710 lire. Evidentemente le dichiarazioni del governatore della Fed, Alan Greenspan, che ha indicato una sostanziale tenuta del positivo ciclo economico e ha confermato la bassa inflazione, hanno fatto bene al verde. La lira ha guadagnato qualcosa sul attestandosi intorno alle 997 lire.

Nessuna fusione in vista tra Ifi e Ifil

Le finanziarie della famiglia Agnelli, Ifi e Ifil, hanno comunicato ieri «che non esiste alcun progetto di fusione tra le due società». La precisazione si riferisce a notizie riportate ieri dai giornali, secondo le quali sarebbe allo studio un'ipotesi di riassetto del gruppo che coinvolgerebbe le due società.

Adusbef: «Le banche lucrano sugli interessi»

Le banche lucrerebbero ogni anno circa 6 mila miliardi di lire dalla trimesizzazione degli interessi passivi. A fornire questo dato è l'Adusbef, l'associazione difesa utenti servizi bancari, commentando la sentenza della Cassazione che, dando ragione ad un imprenditore, ha dichiarato l'illegittimità del tasso d'interesse superiore al tasso legale, quando il contratto bancario non preveda criteri di riferimento ben precisi. L'Adusbef si dice convinta che dalla applicazione della Cassazione si possano aprire scenari e prospettive nuove. «Uno dei patti leonini più eclatanti - osserva l'Adusbef - è la corresponsione temporale dei tassi di interesse che, per i depositi bancari, vengono contabilizzati al 31 dicembre di ogni anno, mentre i tassi sui prestiti vengono ricapitalizzati trimestralmente».

Swissair-Air One Possibile intesa commerciale

L'alleanza tra Swissair e Air One, da poco iniziata sul programma dei «premio fedeltà» ai clienti, potrà rafforzarsi sul versante commerciale e, in futuro, non è escluso che si arrivi ad un'intesa anche di tipo azionario. «Ad oggi - ha affermato Alain Barbey, direttore generale per l'Italia Swissair - non si può escludere nulla, tuttavia finora non si è parlato di un eventuale acquisto di partecipazione nel capitale Air One». La Swissair «vuol crescere in Italia - ha spiegato ancora il manager svizzero - ma, per rispetto di un accordo bilaterale, non può farlo direttamente».

Nei primi mesi del '97 immatricolazioni cresciute del 20%. La Fiat viaggia su cifre oltre la media: più 23-25%

Con gli incentivi vola il mercato dell'auto

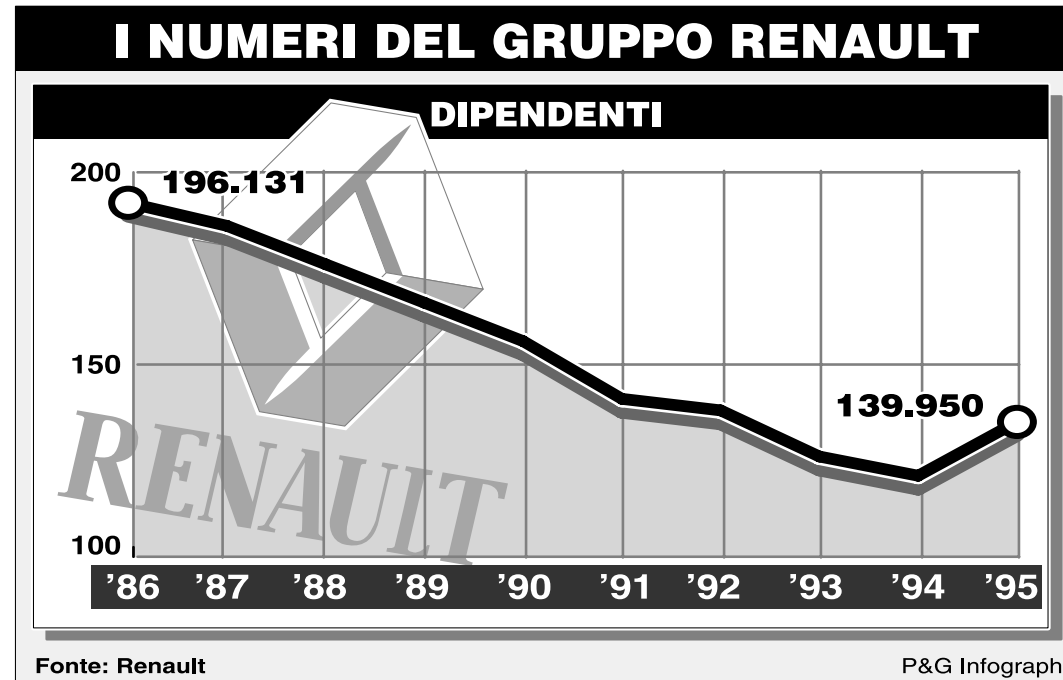
ROMA. Tutta l'aria fresca nel mercato europeo dell'auto è quella che viene dagli incentivi alla rottamazione varati dal governo italiano. Ora le vendite nella penisola vanno infatti a gonfie vele, con la Fiat in testa, e riescono persino a compensare la grave crisi in Francia, mentre altrove gli incrementi restano assai più lievi. È questo lo scenario che emerge dalla giornata inaugurale del Salone internazionale dell'auto in corso a Ginevra. Un expo dominato in fatto di prodotti dalla presentazione della prima utilitaria con il marchio Mercedes.

Uno sbarco «storico», questo della prestigiosa casa tedesca nel settore delle auto di classe inferiore, che non preoccupa però più di tanto l'amministratore delegato del gruppo di Torino, Paolo Cantarella. «Vuol dire che la domanda sarà in crescita nei prossimi anni», dice Cantarella interpretando la scelta d'invasione di campo. E con un mercato europeo che si configura come sempre più frammentato, la sua valutazione è che ci sia posto per tutti, «anche per la Mercedes». «Noi a nostra volta - rilancia, partendo dall'esperienza della world-car - potremo entrare in nuovi segmenti con prodotti che allargheranno la gamma».

A spiegare le ragioni di tanta flemma ci pensano i dati, presentati al salone ginevrino dall'amministratore delegato di Fiat Auto Roberto Testore. Nel mese di febbraio, il primo in cui si sono sentiti gli effetti delle misure varate dal governo Prodi, le immatricolazioni in Italia sarebbero salite del 20 per cento circa. E quelle di auto Fiat avrebbero un aumento compreso tra il 23 e il 25 per cento rispetto allo stesso mese del '96, confermando così la leadership sul mercato interno, visto che gli aiuti governativi coinvolgono tutte le case. Tanto che a gennaio la percentuale complessiva di immatricolazioni era ancora del 4,5 per cento. Secondo le previsioni della casa torinese, in ogni caso, il meglio dovrebbe ancora venire. Gli ordinativi di marzo infatti avrebbero avuto un balzo del 30 per cento.

Il mercato italiano sfiorando i due milioni di veicoli rappresenta quindi la vera boccata d'ossigeno nel paludoso mercato europeo, dove secondo le valutazioni di Jacques Calvet, patriarca del gruppo Citroen-Peugeot, si prevede una crescita complessiva nel '97 di appena lo 0,5 per cento, con un meno 5 per cento a febbraio.

Calvet si aspetta che l'incremento delle vendite italiane vada a colmare totalmente la flessione francese, stimata nell'anno al 10 per cento. Gli stessi dirigenti della Renault hanno confermato ieri la chiusura dello stabilimento belga di Volvoorde e il taglio di tremila posti di lavoro in Francia. Mentre negli altri principali mercati - quali Germania, Inghilterra e Spagna - si avrebbero aumenti di vendite e ordini tra l'1,5 e il 3 per cento. E intanto anche per Jacques Nasser, presidente della Ford Europe, il settore trainante saranno le utilitarie, che nel Duemila rappresenteranno il 35% del mercato globale.



A picco le vendite. Lo Stato si defila, l'azienda sceglie la linea dura

Profondo rosso Renault 3mila licenziati anche in Francia

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI. A Louis Schweitzer, presidente-direttore generale di Renault, è riuscito l'«en plein». In un colpo solo, decidendo la chiusura della fabbrica di Vilvorde, ha dato un senso a quell'unità tra fiamminghi e valloni messa a dura prova negli ultimi anni dalle ambizioni indipendentiste dei primi e dalle tentazioni di francesizzazione dei secondi; ha suscitato un susseguimento di «Europa sociale» direttamente dal basso (venerdì le maestranze Renault sciopereranno in Belgio, in Francia e in Spagna); ha portato acqua alle fitteschiere di coloro che sostengono che dentro Maastricht c'è solo l'Europa dei mercanti (con riflesso pavloviano, il titolo Renault alla Borsa di Parigi ha fatto un balzo del 13 per cento, un aumento direttamente proporzionale alla quantità di gente che si va a licenziare); ha messo ancor più in crisi i rapporti tra i due paesi (il primo ministro belga è originario proprio di Vilvorde, do-

ve sua moglie è consigliere comunale, e alla Francia già rimprovera da mesi la sua scarsa collaborazione per accertare le responsabilità di un paio di grossi nomi, tra i quali Serge Dassault, nella distribuzione di tangenti a Bruxelles). Insomma una bella crisi politico-diplomatico-sindacale come non se n'erano ancora viste.

Aprire un dialogo

Ieri il governo francese di centro-destra, sollecitato dalle opposizioni, ha invitato Louis Schweitzer (che è classificato in quota al Ps, essendo stato capo di gabinetto di Laurent Fabius quand'era primo ministro) ad aprire un dialogo sociale con i lavoratori. Alain Juppé è legittimamente preoccupato: Renault annuncerà quanto prima la soppressione di circa tremila posti di lavoro anche in Francia. L'orizzonte governativo è quindi oscurato da nubi che annunciano tempesta. Il settore

automobilistico, ultima grande riserva operaia di Francia, è infatti in crisi profonda. E a nulla vale quanto affermato ieri in parlamento dal ministro dell'Industria Franck Borotra, che cioè Renault è ormai un'impresa privata e che le sue strategie industriali dipendono e le sue strategie di mercato dipendono da chi ne perdonano le piume (rispettivamente -11 e -15 per cento), laddove Renault registra un -19,7 e Peugeot-Citroen un disastroso -29,4.

Louis Schweitzer e Jacques Calvet, il suo omologo di PSA, un mese fa avevano presentato a Juppé una proposta con-

Giapponesi: «Investiremo solo in paesi dentro l'Uem»

Nuove indicazioni che i colossi giapponesi preferiscono orientare i loro futuri investimenti in Europa verso quei paesi che si mostrano più preparati a far parte della moneta unica sono venute da rappresentanti di due importanti compagnie: la Mitsubishi e la Nissan. Secondo fonti autorevoli, precisi messaggi in tal senso sono emersi durante una serie di incontri informali fra rappresentanti di queste società ed alcuni membri del parlamento europeo avvenuti a Bruxelles la settimana scorsa. Facendo specifico riferimento all'attuale posizione del governo britannico che per placare gli euroscettici ed evitare una spaccatura si mostra sempre più riluttante nei riguardi della moneta unica, i rappresentanti giapponesi si sarebbero mostrati vivamente preoccupati. Uno dei deputati presenti agli incontri ha dichiarato: «Mitsubishi e Nissan non hanno detto che vogliono lasciare l'Inghilterra, ma hanno deciso di prendere una posizione di "wait and see" prima di fare nuovi investimenti». Queste nuove indicazioni fanno seguito al recente avvertimento della Toyota il cui presidente Hiroshi Okuda ha fatto sentire un brivido al governo del premier John Major. Okuda ha detto che se la Gran Bretagna mantiene la sua posizione scettica verso la moneta unica i futuri stabilimenti della compagnia verranno costruiti in paesi europei più propensi a farne parte.

giunta: il prepensionamento, a partire dall'età di 51 anni, di 40mila dipendenti dei due gruppi in cambio dell'assunzione di 14mila giovani. Ma Juppé aveva rifiutato di finanziare un simile esodo.

Braccio di ferro con Juppé

La chiusura di Vilvorde può essere considerata una risposta padronale al rifiuto governativo? È quello che pensano tutti in Belgio, dal primo ministro all'ultimo operaio. Vero è che appena nel '93 Renault aveva investito a Vilvorde un miliardo e 300 milioni di franchi, e che ancora qualche settimana fa si discuteva con le autorità belghe di ulteriori sviluppi nella regione. Poi il fulmine a ciel sereno: una conferenza stampa all'Hilton di Namur il 27 febbraio tenuta da Michel de Virville, segretario generale del gruppo. Toccata e fuga immediata, con il primo treno per Parigi, mentre in Belgio gli operai già scendevano in piazza. Renault possiede fabbriche, oltre che in Belgio, anche in Spagna, Portogallo e Slovenia. Ha scelto di chiudere quella belga perché il costo del lavoro è del 25-30 per cento più alto che in Francia, e il doppio di quello portoghese o sloveno. La riorganizzazione industriale avviata a Vilvorde dovrebbe portare nelle casse esauste del gruppo circa 850 milioni di franchi l'anno. Alla decisione di Schweitzer non sarebbe estranea neanche la preoccupazione per le sorti del titolo in Borsa, che tirava pericolosamente verso il basso.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.133	1,89
MIBTEL	12.000	0,76
MIB 30	17.768	0,69
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CHIMICI		2,97
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-1,70
TITOLO MIGLIORE		
LINIFICIO RNC		10,72%
TITOLO PEGGIORE		
CIRIO W		-21,85%
LIRA		
DOLLARO	1.703,32	8,89
MARCO	996,91	-4,29
YEN	13,981	-0,05
STERLINA	2.753,76	7,43
FRANCO FR.	295,51	-1,00
FRANCO SV.	1.148,64	0,89
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,03
AZIONARI ESTERI		0,15
BILANCIATI ITALIANI		-0,07
BILANCIATI ESTERI		0,12
OBLIGAZ. ITALIANI		-0,32
OBLIGAZ. ESTERI		0,19
BOT RENDIMENTI LORDI		
3 MESI		6,75
6 MESI		6,80
1 ANNO		6,88